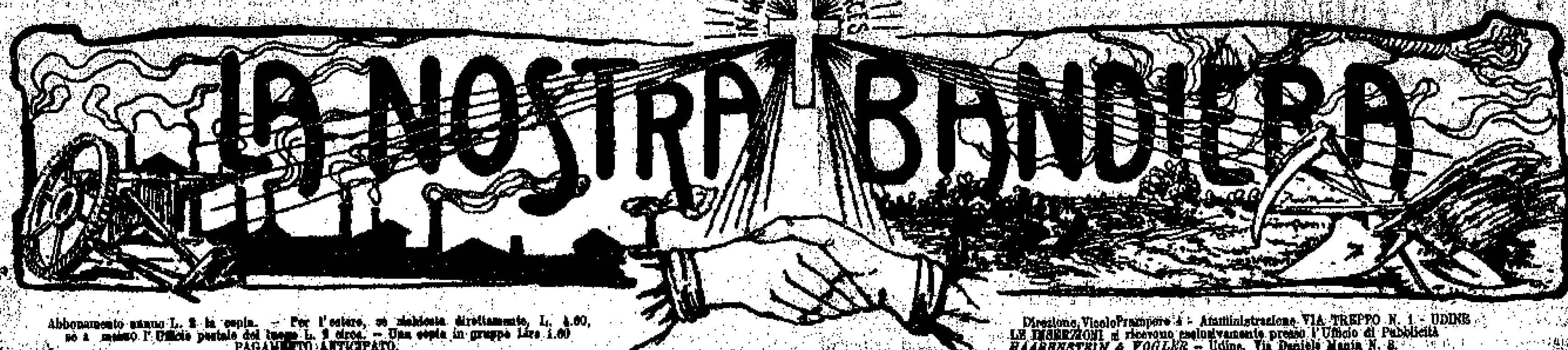
ANNO XV — N° 48 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 7 Novembre 1915



Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

POPOLO, CAPISCI?...

Per la lotta contro la pornografia la nostra Federazione Giovanile ha indirizzato fino dal 14 ottobre 1915 una lettera raccomandata a tutti i nove deputati della nostra provincia, invitandoli a prendere parte alla nobile campagna contro il dilagare della stampa oscena.

I nove deputati — per chi ancora non lo sapesse — sono:

— On. UGO ANCONA, deputato di Gemona - Tarcento.

— On. ATTILIO CHIARADIA deputato di Pordenone - Sacile.

— On. MARCO CIRIANI deputato di Spilimbergo.

— On. GINO DI CAPORIACCO deputato di San Daniele - Codroipo.

— On. GIUSEPPE GIRARDINI deputato di Udine.

— On. MICHELE GORTANI deputato di Tolmezzo.

— On. LIONELLO HIERSCHELL deputato di Palmanova - Latisana.

— On. ELIO MORPURGO deputato di Cividale.

— On. GIUSEPPE ROTA deputato di San Vito al Tagliamento.

Di questi CINQUE hanno risposto, aderendo alla campagna, e cioè CHIARADIA, CIRIANI, DI CAPORIACCO, GORTANI, MORPURGO, e QUATTRO non hanno ancora risposto.

I quattro deputati che non hanno mandato la loro adesione sono:

— On. UGO ANCONA deputato di Gemona - Tarcento.

— On. GIUSEPPE GIRARDINI deputato di Udine.

— On. LIONELLO HIERSCHELL deputato di Palmanova - Latisana.

— On. GIUSEPPE ROTA deputato di San Vito al Tagliamento.

La lettera raccomandata — anche se i deputati si trovavano al fronte — (e non lo sono) deve essere loro arrivata.

Perchè non prendono parte a questa campagna? Non si tratta di opinioni politiche, o di partiti qui, si tratta di floridezza della patria.

Perchè? ... ci viene un dubbio. Forse... lo diciamo? Forse...

Domenico Oliva nella primavera del 1912 scriveva sul «Giornale d'Italia» che, frequentando la Biblioteca della Camera dei Deputati, potè un giorno accertarsi di questo fatto: che il libro più letto, anzi divorato dagli onorevoli rappresentanti, era ed è il *Journal d'une femme de chambre* di Ottavio Mirbeau, una delle cose più luride pubblicate negli ultimi anni, in Francia!

Popolo, capisci? . . . . . .

L'on. Gortani

con una lettera all' «Italia» di Milano ha dichiarato di essere tutto contro la pornografia.

La adesione dell'on. Ciriani

L'on Marco Ciriani scrive da Spilimbergo in data 30. 10 al Vicepresidente della Federazione giovanile:

Carissimo Don Pagani,

«Non è mia colpa se — come lumaca — rispondo all'invito della Federazione!

«Io ho letto l'invito da te firmato soltanto ierisera, di ritorno da una cara festa a Torino e che continuo qui in casa.

«La mia adesione?! Con tutto il cuore, con tutte le mie povere forze per la lotta contro la pornografia .... ma ad una condizione: che si faccia, si sappia, si voglia agire *sul serio!*»

Abbimi tuo aff.mo amico

Marco Ciriani.

La nostra guerra

Giovedì 28 Ottobre.

Contro le nostre posizioni in valle Torra (Astico) il nemico pronunziò nella sera del 25 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero la rigida temperatura non scema l'attività e lo spirito offensiva delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul contrafforte del Vodil espugnando forti trincee e prendendo 79 prigionieri e una mitragliatrice.

Nel settore di Plava le nostre posizioni dinanzi a Globna furono nello stesso giorno del 27 attaccate da grossi nuclei di fanteria che vennero respinti e lasciarono 29 prigionieri dei quali due ufficiali.

Sul Carso nella notte sul 27 nostre truppe con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga abbandonò armi e munizioni e un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che nelle giornate dal 21 al 27 lungo la fronte dell'Isonzo caddero in nostre mani 5054 prigionieri, dei quali 143 ufficiali, un mortaio, quattro lanciabombe, 21 mitragliatrici, più 1000 fucili, molte casse di bombe e altro materiale. Mitragliatrici, e lanciabombe furono subito posti in azione contro il nemico.

Venerdì 29 Ottobre.

Continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie.

In Valle Lagarina furono conquistate le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori: Monte Ciovo e le alture di Tierno, Bersacno e Tolpina.

Nell'Alto Cordevole, la nostra avanzata sulla destra del torrente proseguì ad ovest del costone di Sarornaz, conquistato il giorno 18; sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costeggiano i fianchi del Col di Lana.

Nella zona del Monte Nero, la graduale ascesa alle vette del Vodil e del Mrzli, prosegue a prezzo di attacchi incessanti, diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi ci oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri, dei quali otto ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnati sulla collina di Santa Maria, nella zona di Plava, ove furono presi 24 prigionieri; sulle alture di Pewma, a Podgora e sul Carso, dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210, dei quali tre ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sull'altipiano di Bainsizza e sul Carso. Furono bombardate in varii punti la ferrovia di Valle Baca (Idria) e quella da Gorizia a Trieste, e colpiti accampamenti o colonne nemiche in marcia.

Nonostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie anti-aeree, i velivoli ritornarono incolumi.

Sabato 30 Ottobre.

La resistenza nemica sul Col di Lana nell'Alto Cordevole va cedendo ai reiterati colpi della nostra vigorosa offensiva.

Il mattino del 28 le nostre truppe attaccarono alla sommità del Costone di Salesei (2200 metri) caposaldo della difesa nemica consistente in una ridotta e in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dalla artiglieria le linee di difesa nemica le nostre fanterie irruppero alla baionetta e le conquistarono prendendovi prigionieri 227 cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjagen) dei quali 9 ufficiali, 9 mitragliatrici e molto materiale da guerra.

Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco delle nostre linee sul Vodil riuscendo, dopo aspra lotta, ad espugnarle in parte; ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee prendendovi 57 prigionieri dei quali un ufficiale.

Anche nel settore di Zagora il nemico che tentava di ricacciarci fu falcidiato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie.

Continuano i faticosi progressi delle nostre truppe sulle alture di Podgora, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco di artiglieria ed il largo uso di bombe asfissianti.

Sul Carso fu espugnato un altro trinceramento nella zona di Monte S. Michele e presi 76 prigionieri dei quali due ufficiali.

Al centro furono occupate piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi e violenti fatti contro numerosi e violenti contrattacchi dell'avversario.

E' nuovamente segnalato intenso movimento di treni sulla linea Trieste-Nabresina.

Domenica 31 Ottobre.

In Valle Astico il mattino del 29 riparti nemici simulando la resa tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Torra, già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia finita con la rotta completa dell'avversario che lasciò duecento cadaveri sul terreno e quarantanove prigionieri dei quali due ufficiali nelle nostre mani.

Furono anche presi più di cento fucili e molte munizioni.

Alla testata di Valle Rienz nella notte sul 30 il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza i nostri dovettero ritirarsi; ma al mattino ricevuti rinforzi con violento contrattacco ricacciavano l'avversario e si affermavano saldamente sulla riconquistata posizione.

Lungo la fronte dell'Isonzo nella giornata di ieri azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da entrambe le parti.

Sulla collina di Santa Maria i nostri espugnarono una trincea nemica prendendo quindici prigionieri.

Sul Podgora l'avversario tentò con grandi sforzi due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta dell'altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici dovette entrambe le volte ripiegare lasciando il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

Il giorno 29 nostri aeroplani rinnovarono ardite incursioni negli altipiani di Bainsizza e del Carso. furono bombardate con efficacia le stazioni di Santa Lucia, Tolmino, e di San Pietro e numerosi accampamenti, e baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche ed i tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolumi.

Lunedì 1 Novembre.

Nell'alto Cordevole, la nostra offensiva compì progressi in fondo alla Valle e sul fianco sud ovest del Col di Lana.

Nella zona di Falzanego, fu respinto un attacco nemico contro il piccolo Lagazuol.

Sull'altura di Podgora, l'avversario rinnovò ieri i tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci, senza però riuscirvi.

Sul Carso, non si ebbe alcun importante avvenimento.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori. Anche ieri furono bombardati numerosi obbiettivi militari, tra i quali le stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in questa ultima località.

Martedì 2 Novembre.

In valle di Ledro il nemico impotente a ricacciarci dalla conca di Bezzecca aprì un violento ed intenso fuoco di artiglieria sui villaggi. Bezzecca e Lecca furono danneggiati Menzune andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero le posizioni conquistate. Nell'alto vallone di Sexten (Grava) le truppe nemiche, avvistate nell'Innichrie del Kneten, furono fatte segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie. In valle del Fella, presso Ludera, a sud di Lusnitz un reparto nemico fu assalito e disperso dai nostri; abbandonò fucili e munizioni.

Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, sotto la pioggia incessante e dirotta le nostre trupe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi. Nel settore di Plava fu espugnato il paese di Zagora, solidemente fortificato dal nemico. Vi furono presi 374 prigionieri dei quali 7 ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizoni.

Sulle alture di Podgora, fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri fra i quali 3 ufficiali.

Un contrattacco nemico sul fianco effettuato con truppe risalenti dai ponti di Gorizia, fu ributtato con gravi perdite per l'avversario.

Sul Carso i nostri dopo avere durante la notte respinto dei violenti controattacchi del nemico, infliggendogli forti perdite. Nel Corso della giornata riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del monte San Michele e verso San Martino del Carso. Furono Presi 75 prigionieri.

Ovunque le nostre truppe diedero prove ammirevoli di resistenza, di valore, di abnegazione.

Mercoledì 3 Novembre.

Il nemico, ricevuti affrettatamente dei rinforzi, con insistenti contrattacchi, tenta di arrestare la nostra offensiva ed anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate.

Gli attacchi, in prevalenza notturni e condotti con la maggiore violenza, si infrangono contro la salda resistenza.

Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo, sul Sexten Stein alla testata della Rienz, sul Mrzli, nella zona del Monte Nero, a Zagora, nel settore di Plava, lungo le falde del Monte San Michele sul Carso. Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

La nostra offensiva nella giornata di ieri ci fruttò qualche nuovo successo. A Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri.

Sulle alture ad occidente di Gorizia un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio Oslavia. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri tra i quali 4 ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminata.

Sul Carso le nostre fanterie efficacemente sostenute dalle trincee che solcano in ogni senso l'aspro altipiano. Furono presi una ventina di prigionieri, due mitragliatrici e copioso materiale da guerra. Continuano pur con avverse condizioni atmosferiche le incursioni dei nostri velivoli. Sfuggendo ai tiri delle numerose artiglierie antiaree dell'avversario essi bombardarono con efficacia accampamenti nemici, trincee, linee e stazioni ferroviarie.

CADORNA.

Soldati prigionieri.

Pervennero alle famiglie notizie che i seguenti soldati sono prigionieri di guerra:

MOLARO LUIGI, da Sedegliano, 6.o bersaglieri.

MASOTTI GIACINTO da Sedegliano 6.o Bersaglieri.

D'ANGELA ZELINDO da Bertiolo - 6.o Bersaglieri.

GALASSI GUERINO, da S. Giovanni di Manzano ferito e prigioniero.

La riapertura del Parlamento

Tra poco sarà riaperto il Parlamento. Tutti i giornali ne parlano; è dunque, un fatto accertato, giacchè la censura ha lasciata correre la notizia.

A quale scopo)?

Evidentemente ed unicamente per necessità costituzionale, perchè il Ministero ebbe pieni poteri per sei mesi e questi scadono il 24 novembre. Prima di quella data, perciò, è necessario che il ministero si ripresenti per chiedere nuovi poteri ed essere autorizzato ad ulteriori spese, a forse nuovi prestiti, a nuove imposte. E' certo che non avrà lunga durata la sessione, e che non si discuterà punto nè poco della situazione politica e tanto meno della nostra guerra. Si è parlato anche di intrighi di corridoi, di tendenze di una parte della Camera a dare battaglia al ministero, di aggruppamenti di vecchi con nuovi elementi per dar molestie al ministero Salandra. Ma, poi, tutto è caduto in dimenticanza.

Sarebbe strano che in questi momenti di una drammaticità unica al mondo si trovasse chi volesse addossarsi la responsabilità di eventi, che, maturando, richiedono piena consapevolezza dei pericoli e dei problemi che si è chiamati a superare e risolvere.

Niente dunque intrighi di corridoi e niente mutazione di rotta, a parer nostro.

Solo la situazione finanziaria sarà discussa, e questa presenta un problema così grave da assorbire tutte le forze e l'attenzione della parte rappresentativa del paese.

Non è qui il caso, nè il momento di tirare i conti. Procuriamo solo di esporre a larghe linee la situazione.

La migliore versione dà per l'anno finanziario 1914 una spesa complessiva di circa sei miliardi, contro poco più di due miliardi e mezzo di entrata. La differenza netta è di circa tre miliardi e mezzo.

Questi vengono così ripartiti: mille novantasette milioni ottenuti col primo prestito (gennaio 1915), centonovantaquattro milioni prelevati dal fondo cassa, mille ottocentonovanta milioni di debiti fluttuanti del Tesoro. Abbiamo quindi, per le esercizio 1914 - 1915 tre milioni di debito in cifra tonda.

Calcolandone l'interesse al quattro e cinquanta per cento, l'esercizio finanziario 1914 - 1915 porta al bilancio annuale un gravame di cento trentacinque milioni di interesse da pagare.

Col giugno 1915 il debito pubblico, calcolato sulla rendita, sui buoni del Tesoro e sui debiti fluttuanti sale a circa venti miliardi.

Calcolando che nei tre miliardi e mezzo di eccedenza sull'introito bisogna contare un mese e più di guerra attiva, il Governo ha speso non più di due miliardi e mezzo per la preparazione.

Non è molto. Ma queste cifre debbono entrare in una forma concreta nella contabilità di Stato.

E questo dev'essere il compito del Parlamento. *L'Azione*

Lettere di Crispi trovate a Gradisca

Si informa che a Gradisca nella villa del barone Calice, ex ambasciatore di Austria - Ungheria a Costantinopoli furono rinvenute dalle nostre autorità locali che procedono al riordinamento della città friulana alcune importanti lettere di Francesco Crispi sulle trattative per la questione di Oriente e sulle conseguenze del Trattato di Berlino. Le lettere sono state consegnate al Comando Supremo.

La guerra Europea

IN GERMANIA.

Stando ad una lettera di un viaggiatore, nel centro della Germania si mangia molto e con appetito; i teatri e i cinematografi sono pieni, i soldati cantano per le strade. Essi hanno sentito a dire dall'Imperatore: Più numerosi saranno i nemici, più grande sarà l'onore, ed ora che la lotta è trasportata in Serbia, tutti si tengono più sicuri al centro.

Riguardo alla guerra colla Serbia, sembra lo stesso scrittore dice che in realtà era stata preparata una offensiva contro la Francia. Invece le cose in Francia camminarono e ora non pare che si possano sembiare. Purtroppo l'avanzata in Serbia continua ancora; ma a Salonicco lo sbarco delle truppe alleate va intensificandosi sempre più in vista del pericolo comune.

IN POLONIA.

L'*Osservatore Romano* dice che il Papa commosso dalle sventure gravissime alle quali è soggiaciuta la Polonia e pieno di paterna sollecitudine per questo paese così duramente provato, per mezzo di una lettera del Cardinale Segretario di Stato, del 5 Aprile, diretta a Mons. Sapieha principe vescovo di Cracovia faceva conoscere che vedrebbe con soddisfazione che tutti i vescovi della Polonia austriaca, tedesca e russa rivolgessero il loro fraterno invito a tutti i cattolici, onde averli cooperatori e seguaci della preghiera e dell'offerta del padre comune dei fedeli. In esecuzione dei desideri espressi dal Pontefice, l'Episcopato polacco ha indirizzato pel tramite di un Comitato generale di soccorso per le vittime della guerra in Polonia, residente a Vevey (Svizzera), un appello agli arcivescovi e vescovi del mondo cattolico con la preghiera che il 14 Novembre prossimo annunzino che la seguente domenica, o il giorno stabilito per le preci in comune e per una colletta in tutte le chiese cattoliche a profitto della Polonia. A tutti quelli, che si *mostreranno* benefattori della Polonia, il Papa accorda una speciale benedizione apostolica. Le somme raccolte saranno inviate alla Banca Nazionale Svizzera a Losanna per essere tenute a disposizione del Comitato generale.

Il Papa ha già inviat oper la povera Polonia una offerta di L. 25.000.

IN RUSSIA.

I russi continuano una resistenza tenace contro la linea tedesca, specialmente in Volinia. Sembra che si determineranno esi pure a mandare dei reparti di truppa a Salonicco contro i bulgari e i tedeschi.

Sul fronte austriaco, i russi hanno catturato trenta cannoni. Così pure in questa settimana hanno arrecato gravissimi danni allo Stato Maggiore di una divisione tedesca con una scorreria di aeroplani ben condotti e di forme gigantesche.

IN FRANCIA.

Qui si dibatte una bella ed interessante questione: l'accordo cioè dei cattolici francesi con quelli italiani per il bene delle due nazioni, sotto tal ipendenza della Chiesa Romana da cui solo si può sperare concordia e unità. Ma il nostro Crispolti spiega che questa unione deve trattarsi anzitutto sulle cose commerciali e industriali, cioè su cose riguardanti questioni di giustizia; l'accordo religioso dovrà essere non solo fr Italia e Francia, ma fra tutte le nazioni, al di sopra di sopra di ogni interesse nazionale strettamente preso.

Sembra che nel Gabinetto succederà ancora qualche mutamento di personaggi.

IN INGHILTERRA.

Si riserba ancora la decisione su una più larga partecipazione alla guerra balcanica. Essa dichiara per mezzo del suo ministro che d'accordo colla Francia ha deciso sul da farsi quando i rinforzi sarebbero arrivati sul luogo dell'azione.

Lord Lansdowne assicura che in questa questione, come in ogni altra, il governo inglese non si lascierà trascinare ad agire precipitosamente sotto l'impulso del momento, del sentimento o di un vago desiderio di raggiungere lo scopo. Esso sentirà il parere dei suoi migliori consiglia militari non soltanto circa la nuova impresa, ma anche circa tutte le questioni connesse, quali il mantenimento delle comunicazioni e il rifornimento di materiali e di uomini.

NEI BALCANI

La lotta prende violenta e irresistibile. La Serbia si trova certo in cattive acque, e lo confessa il suo stesso ministro che è impossibile che i suoi soldati possano resistere fino alla fine; per questo invoca aiuto da tutte le potenze. Coi serbi combattono già, nelle prime linee i francesi e i montenegrini.

Un dispaccio giunto direttamente da Sofia annuncia che il popolo bulgaro mostrasi già depresso e deluso, esso credeva che la marcia degli austro-tedeschi avrebbe avuto una rapidità fulminea e che la campagna sarebbe terminata a metà novembre.

Ora gli ufficiali tedeschi dicono apertamente ai bulgari che erano sciocchi a supporlo.

La civiltà latina avanza, travolgendo tutto ciò che sul suo cammino trova di barbaro.

Le terre che furono nostre, stanno per essere ricongiunte alla madre patria.

In questa grande opera di redenzione non una voce s'elevi a turbare la serenità dello storico momento, non azioni di rappresaglia, ma di giustizia vadano compiendosi.

La Legione d'Onore a Cadorna

Il Governo della Repubblica decise di conferire il gran cordone della legione d'Onore al Generale Cadorna.

Il Generale Gouraud fu designato per rimettere l'alta distinzione al Generale Cadorna.

Propagande mediche nella guerra
Ricordi igienici per chi sarà soldato

1. — Dalla pulizia accurata dipende la tua salute; metti ogni impegno a mantenere pulita la tua persona, i tuoi oggetti personali e il luogo ove abiti.

Lavati ogni sera e mattina o appena lo puoi con acqua e sapone e non dimenticare di lavarti pure la bocca e i denti, soffregandoli, in mancanza di altro, col pizzo del fazzoletto insaponato e sciaquandoli dopo con acqua; lavati anche bene le cavità del naso.

2. — Ricordati che la maggior parte dei germi delle malattie infettive entra per la bocca: bada quindi di lavarti bene le mani prima di mangiare, tutte le volte che supponi di aver toccato qualche cosa di immondo, sempre dopo esser stato alla latrina. Ciò ad evitare la possibilità di prendere malattie contagiose: tifo, colera, ecc.

3. — Non bere mai acqua che non sia potabile; sopporta con pazienza la sete fino a che i tuoi superiori non ti dicano dove puoi trovare dell'acqua buona.

4. — Non lavare in acqua che non sia potabile, ei frutta e le verdure che avrai da mangiare crude.

5. — Ognuno può avere in sè senza saperlo germi di malattie infettive: non si deve mai sputare in terra dove si abita specialmente coi compagni; si deve sempre mettere la mano o il fazzoletto davanti alla bocca quando si hanno colpi di tosse o si deve starnutire.

6. — Se non puoi cambiare come si conviene le tue biancherie, i tuoi vestiari, devi curarne il più possibile, anche se ti costa sacrificio, la pulizia e prenditi la pena nel caso di lavartela personalmente appena lo puoi.

7. — Pensa che grande veicolo di malattie sono anche gli escrementi e le orine: non devono perciò esser sparse, all'aperto, ovunque, ma deposte nelle apposite latrine o fosse. Le latrine dovranno essere tenute sempre molto pulite.

8. — Non gettare gli avanzi del cibo od altri residui nei luoghi dove abiti o in vicinanze. Tuttele immondizie devono essere raccolte in appositi luoghi.

9. — Considera le mosche, le cimici, le pulci, i pidocchi, le piattole, ecc., come nemici pericolosi perchè possono diffondere malattie. Dà quindi loro la caccia e cerca di tenere lontano le mosche dai tuoi cibi e gli altri insetti dai tuoi vestiti, dalla tua persona. Dal medico ti saranno indicati particolari mezzi per liberarti anche dai pidocchi e dalle piattole.

10. — Segui bene queste norme, insegnale ai tuoi compagni e cura perchè anche essi le seguano e persuadi te a loro che ciò è per il vostro bene.

M. V.

L'istruzione ai soldati
per la difesa contro il freddo

Il Gruppo per propagande mediche ha publicato le seguenti norme per la difesa contro il freddo.

1. — Soldati d'Italia, che riconquistate alla Patria i suoi sacri confini, sappiate che sono altrettanto preziosi e la mano che impugna il fucile e il piede che scala le vette dominatrici e segnerà il passo della Vittoria.

2. — Innanzi tutto curate subito le più piccole escoriazioni o ferite alle mani e ai piedi, che posson dar luogo a suppurazione, ed anche provocare il tetano, specialmente se sporche di terra; lavatele con acqua possibilmente bollita e sapone, e copritele con cotone.

3. — Se il piede è stanco per lunghe marcie, appena vi è possibile il riposo, lasciatelo libero, e poi frizionatelo con sego o qualche altro grasso.

4. — Le vostre scarpe siano resistenti e comode e tenute sempre ben ingrassate, perchè siano morbide e non vi entri acqua. Quando potete levarle, non lasciatele in luogo freddo, tenetele piuttosto nel letto o sotto la coperta con voi dopo averle pulite e asciugate, meglio che potrete.

5. — Portate buone calze di lana senza lacci o elastici. Se avete calze di filo o pezze da piedi, mettetele prima delle calze di lana, badando bene che non facciano pieghe e che il piede non si senta mai stretto nella scarpa. Non stringete neppure i legacci delle mutande nè le fascie mollettiere: quando queste sono bagnate toglietele. Tutto ciò deve essere fatto per conservare al piede la sua normale circolazione del sangue, prima fonte e condizione di calore.

6. — Ricordatevi che un'ottima difesa dal freddo sta nel ricoprire la pelle di grasso (sugna, sego). Spalmate quindi il grasso abbondantemente sui piedi frizionandoli. Lo stesso fate per le mani, le orecchie ed il naso.

7. — Nelle regioni fredde, non portate mai guanti di pelle semplice ma sempre i guanti di lana preferibilmente con un solo dito; non toglieteli che in caso di bisogno assoluto, e prima di calzarli strofinate le mani vigorosamente.

8. — Curate che tutto il corpo sia ben difeso dal freddo, dal vento e dall'umidità, specialmente quando state fermi. l'uso della carta messa sotto il cappotto o sotto la giubba, per ciò, è efficacissimo, perchè essa mantiene il calore e impedisce al freddo di penetrare. Prima di addormentarvi copritevi bene: *se vi è permesso* toglietevi il cappotto e la giubba e adoperateli come *coperta*: se le calze sono bagnate, levatele, e se non avete altre calze, fasciatevi i piedi con carta

9. — I primi segni della congelazione sono costituiti da un senso di pesantezza e dolenzia poi il formicolio, di insensibilità e da pallore della parte.

10. — Combattete subito i primi segni di congelazione, più presto cercherete di stabilire la circolazione del sangue e più facilmente eviterete i danni del freddo che possono essere gravissimi, rendendo necessaria alle volte l'amputazione della parte colpita.

11. — Non lasciate mai raffreddare i piedi; alla prima sensazione di freddo, metteteli in movimento, lanciando la gamba in avanti con forza, per dare un calcio, o facendo roteare rapidamente il piede sulle caviglie, movendo le dita nella scarpa. Se è possibile, toglietevi le scarpe e frizionate fortemente i piedi, finchè è tornato il calore naturale; meglio, se potete frizionarli vicendevolmente fra voi.

12. — Appena si presentano segni di congelamento, non esponete subito le parti colpite al calore: è un grave errore. Dovete *prima* strofinarle dolcemente e sempre nella stessa direzione dalla estremità al centro, con la mano unta di grasso o con pannolini bagnati in acqua fredda, poi con acqua tiepida e poi calda. A questo scopo non adoperate mai la neve, perchè può produrre escoriazioni; e se non avete che quella, usatela sciolta. Lo strofinamento deve essere prolungato anche per più ore, fino a che la parte congelata abbia ripreso la sensibilità. Non applicate mai, *come* purtroppo si è fatto, tintura di odio sulle parti congelate.

E' errore il credere che il vino e i liquori proteggano dai pericoli del freddo; anzi i bevitori sono più facilmente esposti alle congelazioni.

SPLENDORI EUCARISTICI
Fra gli orrori della guerra

Il bisogno di Gesù.

Sullo sfondo scuro dell'odio, del livore della vendetta, in questa orrenda carneficina che dilania popoli e nazioni si profila blanda, come una carezza, dolce come una visione di pace, una cotal luce d'amore che dice ancora una volta come Iddio ha fatto sanabili le nazioni.

E le manifestazioni della coscienza cristiana si appuntano tutte sull'Eucarestia, per significare che essa è la sola leva di consistenza tra gli imperi che sfascino le nazioni che deviano, gli Stati che soccombono; è l'oasi fra il deserto che si va facendo nel mondo!

Pare che commossi in tanta iattura, i popoli, come i discepoli di Emmaus, dicano a Gesù: *mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit!* Rimani con noi, o Signore, perchè si fa buio!

Tutto cade attorno; non resta che Gesù; è dunque naturale che le genti si attacchino a Lui e Lo preghino di non involarsi al loro sguardo, di rispondere clemente e buono al loro amore!

Gesù rientra nel mondo.

Luigi Veillot scrisse che Gesù rientrerà nel mondo sulle spalle degli uomini; e il suo pronostico si va avverando; ma non è sulle spalle degli uomini che Gesù rientra; ma sul cuore degli uomini!

Giacchè questi che, sbalorditi da furore delle guerre, si rifugiano in Gesù come a scampo supremo. Lo amano, sentono d'amarlo, comprendono che in Lui solo è la vita!

Indubbiamente la storia ha al riguardo dei fatti incontestabili che dimostrano come Gesù Eucaristico valga più che tutto a confortare gli uomini ad avvalorare le forze; Napoleone che chiama il giorno della Prima Comunione, il più bel giorno della sua vita, il generale Gastone De Sonnis che si professa debitore delle sue vittorie alla quotidiana mezz'ora di adorazione che faceva a Gesù in Sacramento, tutti i Santi e tutti gli eroi del Cristianesimo formano un inno meraviglioso solo intonato su questo motivo. Ma i fatti odierni sono tali e tanti che avvincono tutti i popoli, i quali stanchi e delusi corrono a prostrarsi dinanzi al Dio Ostia afferrandosi a Lui come alla più sicura ancora di salute.

Nelle trincee.

Ecco: il fuoco divampa, tuona il cannone; le armi stridono tinte di sangue; intanto nelle trincee si celebra la messa, e i soldati ricevono la comunione!

Quei cuori sanguinano forse nel ricordo dei genitori lontani, dei figli che rimarranno orfani nel mondo, delle mogli che saranno sole; ma quei cuori hanno una nota di allegrezza proveniente da Gesù che li ha sollevati nella visione di una grande patria celeste, di dove essi comunicheranno coi loro cari più efficacemente che non mai! Così il vuoto dell'affetto è colmato, come è colmato il vuoto della separazione, e la morte par bella, nobile, sublime! Per questo il popolo belga ha dato esempi di inaudito valore; ed i soldati delle nazioni latine volano nella mischia di null'altro solleciti che della loro diletta patria!

Per tal modo l'Eucarestia è, per gli eserciti nostri, come un sole radioso, auspicante la vittoria e la gloria, e non solo la gloria collettiva; ma la gloria invididuale del tempo e dell'eternità.

Ciò spiega perchè i feriti, per prima cosa, chiedono di ricevere Gesù e i morenti *non* hanno brama più viva che della Comunione che è il viativo sicuro per il cielo, patria di tutti.

Una prima Comunione al Campo.

L'Abate Fonteneau Vicario di Saint-Pierre de Cholet narra di un giovane soldato, Luciano Pakon, della classe del 1894, il quale confessava di non aver fatto la prima comunione e mostrava vivo desiderio di farla. Lo stesso Capitano si fè catechista del neofito, e allora che questi fu bene istruito, l'Abate Fontaneau lo dispose alla Confessione e alla Cumunione. Lo Stato Maggiore volle contribuire alla festa: il Colonnello incaricò l'Abate a preparare un pranzo in tutto rito, ed il capitano mandò un mondo di cose dolci.

Sul punto che Fontaneau vestì i sacri paramenti, e dava inizio alla funzione, un uomo si accostò rimettendogli 17 franchi e: — Signor Cappellano — gli disse — i soldati della Sezione di Pakon si sono uniti per offrirgli un ricordo per la prima Comunione; ecco la somma raccolta; essi vi pregano di provvedere!

L'Abate Fontaneau, descritto lo spettacolo di quella prima comunione al campo, finisce col dire che egli ne rimase così dolcemente e mirabilmente commosso che non vedeva più il solco degli obivi lampeggiare nel cielo, nè sentiva più il rombo minaccioso del cannone.

Evidentemente l'Eucarestia esalta l'anima nel possesso di una gioia sublime e celeste, da togliere ogni timore alla morte del tempo in confronto della vita dell'eternità!

Così, tornando indietro, si spiegano le vittorie dei martiri; così si spiega il valore dei Crociati!

Qual cosa può sminuire il corag-

Per un' Italia di giustizia

Dall'ottima Azione *di Conegliano togliamo questo articolo riassuntivo di una campagna condotta sullo* Avvenire d'Italia *dall'amico A. Simeoni. L'articolo lo pubblichiamo ben volentieri su* La Nostra Bandiera, *perchè, purtroppo noi siamo i già colpiti da torti ingiusti internamenti.*

Una nobile campagna che va guadagnando giorno per giorno le migliori simpatie degli onesti di tutti i partiti è qella coraggiosamente intrapresa dall'amico e collega Simeoni nelle colonne dell' « Avvenire d'Italia ».

Nobile campagna perchè tende a riparare ad un gravissimo errore nel quale le autorità sono cadute in questi tempi e possono cadere per l'avvenire. Si tratta degli internamenti dei cittadini ritenuti austriacanti, poco favorevoli alla guerra e quindi pericolosi alla nazione. Nella classifica però sembra che le predette autorità abbiano agito con una certa leggerezza, e per dimostrar ciò basta pensare agli amici nostri esiliati in Sardegna ed in qualche altra isola, solo perchè, una anonima denuncia ai Reali Carabinieri li ha tacciati di sentimenti anti - italiani.

Se esaminiamo tutti *questi* casi noi vediamo che 95 su cento degli internati sono vittime della malvagità di un qualche concorrente, se in commercio, di un qualche avversario, se in politica. E non manca, credetelo, lo zampino della massoneria. Anzi io ritengo che questa lurida setta abbia nella faccenda una parte importantissima. Basta vedere con quanta facilità si imbastirono processi per anti - patriottismo a carico di sacerdoti degnissimi, (processi che si risolvono sempre in una assolutoria completa), per convincersi che nella losca impresa degli internamenti immeritati c'entra la massoneria, la quale poi, non capace ad ingerire smacchi, tanto fa che il prete assolto viene internato in un qualsiasi angolo della nostra Italia.

E quello che poi è più strano è la procedura che viene seguita. Tizio, viene chiamato dal funzionario di P. S., lo si munisce di un foglio di viaggio con destinazione a.... Vattelapesca, e lo si congeda per la partenza. Tizio non sa il perchè della misura, nè da chi è stata presa.

Costui può darsi abbia subito un processo dal quale ne è *sortito* assolto. Non importa, bisogna allontanarlo.

Questo è quanto si opera oggi, mentre le nostre forti truppe educate al senso cristiano del dovere e dell'amor patrio, da quegli stessi sacerdoti che si vogliono condannare, fanno prodigi, meravigliando il mondo.

E non ci si chiami egoisti. Gli internamenti si operano anche ai danni di cittadini non preti. Tutto coloro che prima della guerra manifestarono sentimenti neutralisti sono presi di mira.

Ma allora, osserva Simoni nel suo battagliero giornale, il primo ad essere internato dovrebbe essere lo onorevole Salandra!

L'egregio giornalista in una lettera aperta ai deputati onesti cita numerosi casi di internamenti eseguiti come si suol dire alla « carlona », e chiede che la posizione dei singoli internati venga riveduta da una apposita commissione che vaglierà il pro ed il contro per ciascuno. In una frase, noi cattolici chiediamo un atto di riparazione verso coloro che ingiustamente si sono veduti gettata in viso la taccia diffamante di traditori della patria.

Consta che numerose interpellanze alla Camera dei deputati sono state presentate da amici deputati cattolici, e che l'on. Salandra è disposto più che favorevolmente.

Per l'onore d'Italia e dei suoi cittadini noi ci auguriamo venga presto un'azione riparatrice. Il governo non deve, non può essere mai strumento della massoneria e tanto meno in un momento come quello che l'Italia attraversa.

Dalle balze del Trentino al Colle di San Giusto è un grido di vittoria.

gio o comunque scuotere l'entusiasmo di chi si è comunicato di Gesù? Se San Giovanni Crisostomo dice che dalla Mensa Eucaristica si parte come leoni, fatti terribili ai domonii; è mai possibile che si possano temere gl uomini e larti degli uomini?

Circa i reclami per pacchi
spediti ai militari

Il ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica in seguito ai reclami apparsi su vari giornali per manomissione di pacchi diretti ai militari combattenti; il Ministero delle Poste pur non avendo alla diretta sua dipendenza il servizio della posta militare cui come è noto presiede l'intendenza generale dell'esercito, ha creduto tuttavia l'interessarsi per accertare la fond de' reclami: è risultato che durante il mese di Agosto transitarono per l'ufficio di concentramento di Bologna, numero 344,699 pacchi e che i reclami per mancato recapito furono 67 in tutto: così nel mese di Settembre si ebbe denunzia di soli due casi di manomissione; nel decorso ottobre su di un transito di 525,000 pacchi per l'ufficio di Bologna si sono avuto soltanto sei denunzie di manomissione e 32 per dispersioni; in complesso quindi le irregolarità denunciate sono minime in confronto del numero rilevante delle spedizioni: non è inopportuno inoltre tenere presente che nel detto ufficio di concentramento sono giacenti oltre 8500 pacchi per errato indirizzo, ovvero perchè diretti a feriti morti o prigionieri, per cui si sta provvedendo alla restituzione ai mittenti o al successivo inoltro ai depositi dei reggimenti; ciò può legittimare la supposizione si riferisca appunto a queste giacenze: nell'occasione si crede necessario di ricordare al pubblico che le cassette o scatole dirette ai militari debbono essere rivestite di tela resistente perchè è assolutamente vietato includervi generi alimentari e materie deteriorabili.

VIDONI ANTONIO di Giuseppe
da Ciseriis

soldato dell' ... Alpini, caduto sul campo dell'onore combattendo valorosamente il giorno 20 Settembre.

La notizia della sua morte ha prodotto in paese profondo dolore, poichè tutti lo amavano per le sue belle e buone qualità.

Vada alla sua memoria un reverente pensiero e alla famiglia le nostre condoglianze.



Notizie sulla ferrovia Precenicco-Gemona.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha ritenuto meritevole di accoglimento la domanda presentata dai dodici comuni della nostra provincia per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a scartamento normale e a trazione a vapore da Precenicco per Codroipo e San Daniele a Gemona e ha in pari tempo espresso l'avviso che per lar ichiesta concessione possa accordarsi un sussidio annuo chilometrico da parte dello Stato di lire 10,000 per la durata di anni cinquanta, di cui un decimo, e cioè mille lire da trattenersi a garanzia dell'esercizio e nove decimi, e cioè lire novemila da impiegare nella costruzione e nell'acquisto del materiale mobile.

La nuova linea è della lunghezza di chilometri 64,500. Oltre alle due stazioni di Precenicco e di Gemona la ferrovia comprenderà quelle di Teor, Rivignano, Varmo, San Martino, Codroipo, Sedegliano, Flaibano, Cisterna, Rodeano, San Daniele, Susans, Maiano e Buia, San Floriano.

TOLMEZZO
Ferrovia Carnica.

Ecco l'orario invernale della ferrovia Carnica:

Stazione Carnia — Villa Santina

PARTENZE: Stazione Carnia 7,36 — 14 — 20, Amaro: 7,44 — 14,8 — 20,8 — Tolmezzo: 7,57 — 14,23 — 20,25 — Caneva: 8,2 — 14,28 — 20,30 — Villa Santina: 8,13 — 14,39 — 20,42 (arrivo).

Villa Santina - Stazione Carnia

PARTENZE: Villa Santina: 6 — 8,30 — 15,50 — Caneva: 6,12 — 8,42 — 16,2 — Tolmezzo: 6,19 — 8,47 — 16,10 — Amaro: 6,32 — 9 — 16,23 — Stazione Carnia: 6,39 — 9,7 — 16,30 (arrivo).

POZZUOLO
Fulminata!

Martedì verso le ore 14,30 mentre più furioso imperversava il temporale cadde un fulmine sulla casa abitata da certo Chiavon, la moglie e parecchi figli, fra i quali diversi bambini ed uno soldato in licenza di convalescenza.

Il fulmine sfondato il soffitto di una camera piombò in cucina uccidendo istantaneamente una figlia del Chiavon per nome Teresa d'anni 23 mentre gli altri vennero gettati a terra riportando solo delle escoriazioni. Non è a dirsi lo spavento dei presenti alla tragica scena, e l'impressione che in paese suscitò la grave disgrazia essendo da attribuirsi da un mero caso se non si hanno a deplorare numerose vittime.

CIVIDALE
L'esito della leva.

Si è chiusa definitivamente la sessione ordinaria 1916 di questo consiglio di leva così composto:

Tamburini nob. cav. avv. Angelo sottoprefetto, presidente; — Brusetti cav. Carlo maggiore Fanteria delegato in I — Roviglio avv. Quinti capitano di fanteria delegato in II — Antonazzi dott. Luigi capitano medico con Finte rento a parecchie sedute dei membri effettivi; Brosadola avv. Giuseppe, Goia cav. prof. Beniamino, consiglieri provinciali e con l'assistenza dei signori Negro cav. Domenico capitano nei Reali Carabinieri, Muzi avv. Raffaele commissario di leva.

Le operazioni si sono svolte con la massima regolarità.

I coscritti si dimostrarono precisi, animati da alto senso di patriottismo e di gran de entusiasmo.

I risultati soddisfacentissimi, sono i seguenti:

Esaminati N. 1201 dei quali Inscritti di leva 881, riveduti 219, Visitati per delegazione 101.

Trovati abili 802 — riformati 84 — Rividibili 61 — Renitenti 59 — Morti 17 — Cancellati 2 — Rimandati 176 — Totale 1201.

SEDEGLIANO
Parrocchia e Cappellania vacanti.

Con dolore profondo apriamo questa cronaca per dire che fra poco Sedegliano resterà priva di due venerate persone.

Il Parroco D. Antonio Sbaiz dopo aver lasciato impronta incancellabile di zelo veramente pastorale, di operosità instancabile per il bene religioso, economico e sociale di questa popolazione che non lo potrà mai dimenticare e piangere, ci lascierà per portarsi a lavorare nell'altro importante campo di Rivignano.

E non bastava questa dolorosa perdita, ci voleva anche la partenza del caro D. Luigi Seravalli per accrescerci il dolore già grande.

Tra pochi giorni egli partirà e andrà in quest'ora tragica a portare consolazioni e conforto in una casa di dolore, nell'Ospedale Civile di Udine.

A D. Luigi il cui distacco è più vicino mandiamo sentiti ringraziamenti per il bene lasciato tra noi ed auguri di generosa corrispondenza dalle anime che saran alle sue cure affidate.

TARCENTO
Apertura del corso allieve infermiere

Col giorno 3 Novembre p. v. il Comitato Distrettuale di Tarcento inaugurerà il Corso di lezioni delle Allieve Infermiere.

Le lezioni saranno impartite alternativamente dai Sigg. Rapp. Gaifami Capitano medico della Sanità Militare e Cav. Dott. Sebastiano di Montegnacco, Direttore della scuola nella Sede del Comitato: Sala superiore del Teatro sociale di Tarcento, alle ore 17,30.

Mentre il Comitato esprime la sua gratitudine ai Signori che vollero assumersi il carico del Corso di lezioni, coglie l'occasione per volgere vivi ringraziamenti a quanti in Tarcento e nei vicini Comuni risposero con slancio generoso all'appello iscrivendosi come Soci ed apprestando spettacoli di beneficenza al fine di permettere a questo Comitato, Costituito da appena tre mesi, di poter contare nell'elenco di suoi Soci ben 120 Signori e 80 Signore e di avere un fondo di circa tre mila lire.

Volge poi preghiera a quanti non si iscrissero ancora alla nostra Associazione, rammentando loro il *dovere di ogni italiano* in questi momenti gravi per la Patria.

Saluti dal fronte
Un alpino di Cercivento.

Dopo una bella vittoria, l'alpino Dassi Lorenzo invia un mare di teneri saluti alla cara famiglia lontana, ai congiunti e a tutti quelli che hanno un pensiero, un affetto, un palpito per lui.

Ringrazia il cielo di aver superato felicemente le fatiche dell'avanzata e i pericoli della battaglia e attesta a tutti la sua ottima salute.

Invenzioni di attualità

La questione del funzionamento e della fabbricazione degli esplosivo nella guerra attuale è di una importanza capitale. Non si è mai parlato tanto come in questi giorni dei vari proiettili che servono ad armare le formidabili artiglierie destinate a seminare la distruzione e la morte sui campi di battaglia. Per questo non sarà privo di interesse far conoscere le materie esplosive propulsive per mezzo delle quali si effettuano i moderni combattimenti.

1. — *La polvere di cannone* — E' una materia esplosiva, una mistura di salnitro, carbone e zolfo.

2. — *Il fulmicotone* — Altamente esplosivo. E' fabbricato con cascami di cotone seccato e poi disc... in una soluzione composta di acido nitrico e di acido solforico.

3. — *La nitro - glicerina* — E' un liquido giallo chiaro, costituito di una parte di glicerina, tre parti di acido nitrico e cinque parti di acido solforico.

4. — *La polvere senza fumo* — E' una materia propulsiva costituita da fulmicotone disciolto nell'etere di alcool.

5. — *Cordite* — E' una polvere propulsiva adoperata principalmente dall'esercito e dalla marina inglese per il caricamento dei cannoni e delle armi portatili.

6. — *Licite* — E' un esplosivo impiegato dall'artiglieria inglese per il caricamento degli obici. E' un derivato dell'acido pirico.

7. — *Melinite* — L'esplosivo francese per eccellenza. La sua esatta composizione non è mai stata ufficialmente pubblicata. Tuttavia essa è conosciuta da quasi tutte le potenze europee.

8. — *Trinitro toluono* — E' un derivato del toluono ottenuto dalla destillazione del catrame e dell'olio.

9. — *Tetranitro anilina* — Come il toluono è un prodotto della distillazione dell'olio adoperato tanto nell'industria delle profumerie, che delle artiglierie.

10. — *Tetranitro metilanilina* — E' un nuovo prodotto esplosivo che si ottiene dal benzolo e dai suoi derivati.

Le ultime cinque sostanze a cui abbiamo accennato si presentano sotto forma di cristalli fortemente colorati. A queste materie di distruzione bisogna aggiungere tutte quelle che quotidianamente si studiano e si esperimentano nei laboratori dei scienziati ma non ancora entrate nel dominio dell'uso pratico.

Un necrologio socialista.

Leggiamo, nella « Provincia di Cremona »:

« *L'Eco del Popolo* così commemora la morte di un suo compagno di fede caduto per la patria: — *Angelo Sommariva non è più. Nelle vicinanze di Plezzo il 17 settembre cadeva vittima per una causa che non era la sua!* — Capite? Questi sono i sentimenti dell'*Eco del Popolo*, organo della amministrazione comunale imperante a palazzo. La causa santa per la quale si combatte e si muore, non è la causa di tutti gli italiani! Se Angelo Sommariva dovesse risorgere per un istante griderebbe certamente anch'egli come gridiamo noi, ai profanatori della sua memoria: canaglie! Al giovane caduto sul campo dell'onore e del dovere, il nostro vale ».

Note di Agricoltura (1)
Il prezzo del vino.

Il vino è caro, molto caro: ciò non sarebbe gran male se l'abuso che se ne fa diminuisse col rincaro, ma c'è da temere che ciò avvenga. E' questa una delle annate di più alto prezzo: infatti ecco, secondo la statistica, qual'è il prezzo medio in lire per ettolitro:

1879-1880	L. 27,5	—	1881-1885	L. 33,8
1886-1890	» 33,6	—	1891-1895	» 25,4
1896-1900	» 27,4	—	1901-1905	» 26,8
1906-1910	» 25,0	—	1911-1912	» 42,0

Dal 1879 al 1888 cioè dall'inizio della statistica sui prezzi del vino alla rottura dei rapporti con la Francia si ha un prezzo medio di lire 29,40; dalla rottura commerciale con la Francia all'abolizione della clausola dei vini parte dell'Austria, cioè dal 1888 al 1904 il prezzo medio è di lire 28.10; infine nel periodo attuale dal 1905 al 1912 il prezzo è di lire 29.50.

Nel 1912-1913, i prezzi vanno gradatamente diminuendo dal gennaio al dicembre; il prezzo medio del 1913 è inferiore di lire 6.15 a quello del 1912 ma la tendenza alla diminuzione fu spiccatissima nel 1913.

Ma la invasione peronosporica del primo semestre di quest'anno e la deficenza del raccolto hanno di un tratto fatto salire la scala dei prezzi del vino.

SUL CAMPO DELL'ONORE

PADOVANO UMBERTO da Pozzuolo del Friuli, della classe 1888.

BATTISTINO GENNARO da Tercezano della classe 1888

DOSE GIUSEPPE da Gonars.

CIRIO DOMENICO da Gonars.

SGOIFO GIOVANNI di Giacomo, da S. Daniele.

TORRE CESARE da Latisana, ufficiale di cavalleria.

Cronaca cittadina

Al Camposanto

Ottimamente riuscito, questa mattina, il pellegrinaggio al Cimitero, promosso dalla Direzione del Terz'Ordine Francescano. Molte le persone aggregate, come pure molti altri divoti: numerose le S. Comunioni a suffragio dei poveri defunti. Quanto mai pieno di pietà e di sacra unzione il discorso dell'Arcivescovo. Sua Eccellenza celebrò ivi due Sante Messe, per celebrare la terza in Duomo.

Benchè il tempo si mantenesse minacciante, pure vi fu concorso continuo per tutta la giornata al sacro luogo di pace e di meditazione.

Sua Ecc. l' Arcivescovo
all' Ospitale Civile

Alle ore 15 di ieri S. Ecc. Monsig. Arcivescovo si recò all'ospitale Civile, per amministrare il Sacramento della S. Cresima a quattro infermi.

Ad attendere S. Ecc. vi era il Delegato Arcivescovile del Pio Luogo, Don G.Batta Aita.

Alla sala N. 79 a certo Pietro Cresima alla bambina novenne Eleonora De Marco, da Lonca di Rivolto: una squadra di bambine vestite a bianco, rendevano più gaia la sala già messa a festa con un grazioso altarino nel mezzo.

Alla sala N. 79, acerto Pietro Bianchi d'anni 32: alla sala N.106, al giovinetto Tarondo Guglielmo d'anni 13, da Paderno, ed al bambino Tabbacco Americo d'anni 7 da Udine.

Poscia S. Ecc. passò alla visita dei soldati degenti, incuorandoli con paterne parole, e distribuendo loro immagini sacre e medaglie, lasciando in essi la più benevola impressione.

Ufficio Prov. del Lavoro di Udine

Il giorno 9 corrente alle ore 13,30 è convocato il Consiglio dell'Ufficio del Lavoro per la trattazione del seguente ordine del giorno:

SEDUTA PUBBLICA

1. — Comunicazioni della Presidenza.
2. — Bilancio preventivo 1916.
3. — Proroga elezioni 1915.
4. — Erogazioni sussidio per il 1915 di L. 2000, della Provincia per opere a favore degli emigranti.

SEDUTA PRIVATA

5. — Ratifica di deliberazione d'urgenza del Comitato Permanente relativa a speciale compenso al Segretario rag. Migliorini.
6. — Ratifica di deliberazione d'urgenza del Comitato Permanente relativa allo stipendio per gli impiegati richiamati sotto le armi.

—o—

A tenore dell'art. 4 del Regolamento interno dell'Ufficio si avverte che l'eventuale adunanza in seconda convocazione seguirà un'ora dopo di quella sopra fissata e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, 29 Ottobre 1915.

Il Presidente
Lo Co. C. *Panciera di Zoppola*

Alla Parrocchia di S. Giorgio.

La commemorazione dei defunti si ebbe quest'anno una solennità speciale. Alla mattina, nella Chiesa tutta adobbata a lutto, vi fu una comunione generale, con la distribuzione di una immagine ricordo ad ogni comunicato.

Il catafalco eretto nel mezzo della Chiesa, era decorato con sontuosità: una scritta ricordava i soldati parrocchiani morti eroicamente nella presente guerra. Tutto imponeva raccoglimento ed invitava alla preghiera. Alla sera, funzione solenne da requiem, con predica di Padre Semeria: il suo discorso fu poderoso per i pensieri cristiani e per il convincimento lasciato nell'uditorio del nostro dovere di pregare per i poveri morti.

* * *

Anche nelle altre chiese parrocchiali vi furono solenni funzioni di preghiere per i cari defunti, con buon concorso di fedeli.

PER I COMUNI
aventi acquedotti da costruire

Il ministero dell'interno con decreto 20 ottobre 1915 ha richiamato la speciale attenzione dei Prefetti sulla necessità di curare la scrupolosa osservanza delle norme contenute nella legge 25 giugno 1911 n. 586 e nel regolamento 6 ottobre 1912 n. 1306 circa la attuazione dei progetti delle opere per provvista di acqua potabile e delle altre opere igieniche da eseguirsi con mutui di favore.

Con la menzionata nota il ministero ha esplicitamente avvertito che i lavori non possono essere appaltati prima che i relativi atti tecnici attinenti alle opere principali od alle varianti siano da esse approvati e che ogni trasgressione a tali norme importa denuncia e decadenza a danno di comuni interessati ai benefici della legeg 25 giugno 1911 n. 586.

Mutui e sussidi per edifici scolastici

Sono stati concessi i seguenti mutui per la costruzione di edifici scolastici:

Zoppola per la frazione di Cernaia - San Marco lire 21700.

Chions per il capoluogo e per la frazione di Taiedo lire 160 mila.

San Giorgio di Nogaro per la frazione di Torre di Zuino e Nogaro lire 68 mila.

Fu inoltre concesso un sussidio di lire 3690 per lo ampliamento dell'edificio scolastico della frazione di Latisanotta in comune di Latisana.

LETTERE
di un Soldato alla Madre
(Dalla Zona di Guerra)

II.

.... 30 Ottobre.

Il cannone tuona sempre, senza posa come il battito di un orologio, come il cuore umano. — E veramente il cannone si potrebbe definire *il cuore della guerra*. Non è uno solo; sono cento, sono mille bocche da fuoco che cantano perennemente la loro gioiosa, tremenda canzone bellica.

E' terribile! Si ha l'impressione di assistere a una lotta di giganti. Chi ode una scarica di quelle, non pensa, lì per lì, all'umile fantaccino che pugna; ma gli si affollano nella mente figure titaniche urlanti, alle prese con feroci divinità mostruose.

Un cannone, cento cannoni in azione, hanno veramente del pauroso e del sovrumano. Lo mormora ogni cuore; lo hanno detto sinceramente tutti i miei bravi compagni che sono stati al fronte; lo hanno pure palesato i nostri nemici i quali avrebbero esclamato: «Sotto il fuoco degli italiani o si muore o s'impazzisce!».

Si ha il dovere di credere: è una terribile verità.

Pure, mamma, molti bravi soldati ci gongolano a questi concerti. Ti voglio narrare, in proposito, un fatterello che ti farà apprezzare molto bene il fegato dei soldati italiani. Un gruppetto di essi, quando seppe della fiffa, dei nostri nemici, rise di cuore e qualcuno ha persino esclamato: «Bene! benissimo! arcibenone! Muoio dal desiderio di farci assaggiare anche la mia brava *caramella* per non darci tempo nemmeno d'impazzire!».

E' lecito, è, direi, doveroso sentirsi contenti, orgogliosi di quanto sanno fare i nostri eroici soldati; ma è pure squisitamente umano allegare all'orgoglio un sentimento di tenera pietà. L'odio non faccia «tedeschi!».

Chi si trova in zona di guerra da pochi giorni, appena a qualche chilometro dalla prima linea e non ha, come me, mai visto davvicino una grande guerra, mentre ne ha piena la testa e pieno il cuore, si sente, d'un tratto, divorato da una piena di vivissimi desiderii. L'ideale sarebbe di appagarli tutti d'un fiato, liberamente, ampiamente. Ma, ahimè! si trova, come del resto succede uno per volta, con mille grattacapi, e non tutti se pure non gli è mestieri davvero porli tutti in pace in fondo al cuore e rassegnarsi.

Così capita sovente a un pacifico borghese colpevole solo di una piccola, innocente curiosità; immaginarsi poi un soldato soggetto a quel po' po' di disciplina che tutti sanno. Ma il soldato non scombussola per così poco e, qualche volta, riesce pure, il bricconcello, ad *arrangiarsi* in barba a tutti. Morivo dal desiderio di vedere qual cosa della guerra. Avvicinarmi di più al fronte era impossibile; arrampicarmi come un monello sugli alberi, fatica buttata. Non mi restava altro che guadagnarmi la buona fede del vecchio segretario del paese e salire sul campanile che per fortuna era abbastanza alto. Una sera lo pizzicai sulla piazzetta della chiesuola: a furia di «Ma venga!... mi faccia la cortesia! non mi dia questo dispiacere!...» gli pagai mezzo litro di quel sincero. Fece il suo buon assetto. «Solo una mezzoretta; mi raccomando!... abbia giudizio.... per carità non si lasci *beccare* se no... lo sa meglio di me ch'è.... ch'è proibito».

E salii.

Era una notte serena e tranquilla. La luna già alta, illuminava col suo mesto raggio tutta la pianura friulana a perdita d'occhio, popolando le case, gli orti, la campagna di un groviglio di ombre profonde. Innumeri stelle tremule occhieggiavano da tutto il firmamento con una radiosità viva di fulgori. L'augusta piazzetta quadrata dal paesello, deserta; le poche strade soffocate tra due file di case antiche, deserte; qua e là, dalle imposte semichiuse, la luce scialba di qualche lumicino: proprio come nelle gelide serate di Gennaio. Una notte ricca di fascino e piena di una soave, tenera melanconia, nostalgica.

Il pensiero, ossequiente a un'arcana potenza che lo invita come a una danza, vorrebbe librarsi nelle irridescenti atmosfere del sogno, indugiarsi nelle languide mestizie delle rimembranze, isolarsi estatico nelle attrattive affascinanti di un avvenire superbo; ma una voce, un coro di voci tremende, simile allo scroscio di una frana che precipita, lo scuote, lo ferma, lo richiama: il cannone!

L'occhio si volge da quella parte: tenebre! silenzio....! Il mostro ha una pausa e par che respiri. Lo sguardo resta fisso in attesa, sul massiccio nero delle montagne del Carso. — Il raggio della luna sembra che là non arrivi. La montagna è tutta un'ombra. La linea dentellata delle vette sfugge all'occhio che la cerca nel cielo di cobalto. Le vette s'indovinano dalla linea bizzarra, che, alta sul biancore della pianura illuminata, spegne il tremolio giocondo delle stelle.

Un'improvvisa vampata guizza istantanea nel cuore di quella massa nera lontana e un boato cupo lacera di nuovo il silenzio della notte. Il duello delle artiglierie rincomincia. Il primo rombo non si è ancora affievolito nella lontananza della traiettoria che altri innumerevoli guizzi fiammei, vividissimi nell'oscurità, brillano dappertutto per un raggio di quasi cento chilometri.

E la prima scarica. Incomincia la musica formidabile, cantata dalla bocca rotonda di centinaia di cannoni. La massa tenebrosa delle montagne del Carso scorre all'improvviso dalla loro apparente tranquillità arcadica, sembra rivivere e animarsi rabbrividendo. E' un risveglio violento irrefrenabile. Il vento stesso che spira lieve da quei lontani monti sembra portassero un non so che di tempestoso, un fremito immenso di bufera, un palpito convulso di morte!

La lotta intensifica, ingigantisce. Ora guizzi e rombi si moltiplicano, si confondono, s'intrecciano, fittiscono dilagando.

Sembra, così da lontano, una apoteosi infinita di fuochi artificiali.

Oh! care, sacre montagne del Carso! L'Italia nuova oggi vi guarda e sospira e spera. Il suo avvenire è affidato a quelle bocche rotonde che vi assordano a quella gioventù armata che vi popola. Millioni di madri, di spose, di fanciulle pensano a voi con fierezza e, quotidianamente, nella mesta pace di focolari domestici, vi offrono severamente la miglior parte di sè stesse.

Oh! care, sacre montagne del Carso!

Pensate e anche tu, mamma, quelle montagne benedette, e, ogni giorno, nelle tue preghiere ricordale a Dio come ricordi tuo figlio.

Una lettera del Papa
Contro la moda licenziosa

L'Episcopato Subalpino, in occasione della riunione tenuta in Torino il 5 ottobre corrente, avendo fatto pervenire al Santo Padre Benedetto XV l'omaggio della filiale devozione anche a nome dei cattolici del Piemonte, la Santità Sua degnavasi indirizzare a S. E. il Cardinale Agostino Richelmy un prezioso autografo latino, il quale riproduciamo tradotto:

AL DILETTO FIGLIO NOSTRO AGOSTINO DEL TITOLO DI S. MARIA IN VIA DELLA S. R. C. PRETE CARDINALE RICHELMY ARCIVESCOVO DI TORINO ED AI VENERABILI NOSTRI FRATELLI VESCOVI DELLA REGIONE DEL PIEMONTE.

Diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

Cose liete e tristi voi avete voluto ricordare nella vostra lettera col fine, che a Noi venisse dalle prime un qualche sollievo fra le tante miserie dell'ora presente, e che pur nel vostro parlare di mestizia Noi potessimo aver conforto, scorgendo il desiderio che è in voi di lenire le pene troppo gravi al Nostro cuore col mostrarvi partecipi delle stesse. Il doppio proposito, che onora la pietà vostra, ha veramente ottenuto il suo nobile scopo; ed a Noi torna caro il rendervi grazie, mentre al Sommo Iddio largitore di ogni bene intendiamo mostrare la Nostra gratitudine col riconoscere dalla sua bontà tutto quello che rallegra, e collo sperare anco in mezzo ai mali che egli permette conforti e tempi migliori.

E cresce la speranza per le preghiere vostre e per quelle che si fanno dai fedeli affidati alle vostre cure; le quali preghiere per certo avranno tanta maggior forza di placare l'Altissimo, quanto più saranno accompagnate dall'esercizio delle opere sante di carità cristiana. Voi ci scrivete che nella pratica di questa virtù il Clero ed il popolo del Piemonte sanno dare preziosi esempi; e Noi non ne dubitiamo punto, che anzi volentieri di tal fatto crediamo essere a voi dovuta somma lode. Poichè Noi sappiamo come a voi nulla più stia a cuore dell'adempimento del vostro ufficio pastorale, e Ci è noto parimenti il grande amore che portate al vostro gregge, cui vi compiacete di pascere continuamente con zelo, prudenza e pia sollecitudine. E una nuova prova delle vostre virtù episcopale. Noi vediamo nell'adunanza tenuta testè: poichè nella medesima, come voi dite, voi avete rivolti gli sguardi alla necessità di commendare e raccomandare la VESTE NUZIALE richiesta per partecipare al banchetto Eucaristico. Ricordato meritamente il rigore dell'antica disciplina, voi avete giustamente condannata la licenza odierna, procurando che nelle vostre diocesi venga prescritto l'infelice modo di vestire proprio di molte donne, le quali conformandosi al costume moderno servono anzi alla immoralità che ai dettami della modestia, e disobbediscono alla Chiesa, che vuole siano santamente trattate le cose sante: quanto voi avete ordinato nella vostra diligenza è ben degno della approvazione e dell'imitazione di tutti i Pastori.

Auspice intanto dei doni Divini, e pegno della Nostra Benevolenza sia la Benedizione Apostolica, che con grande amore a voi tutti, o Diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, al Clero ed al Popolo commesso alle cure di ogumo di voi, nel Signore impartiamo.

Dato in Roma, presso S. Pietro, il 15 ottobre 1915, del Nostro Pontificato l'anno secondo.

BENEDETTO PP. XV.

Calcoli arditi
e cifre terrorizzanti

Quante furono le vittime delle guerre dalle epoche primitive, quando le tribù combattevano accanitamente fra loro a colpi di pietra e di bastone, ai nostri giorni in cui le formidabili bocche da fuoco, i terribili mortai da 420 ed siluri dei sottomarini fanno scorrere dei veri torrenti di sangue e compiono delle stragi spaventose in pochi minuti? Chiunque affermasse di essere in grado di poter rispondere anche con una certa approssimazione, a questa ardita domanda, non potrebbe a meno di sembrare un po' presuntuoso. Il numero delle vittime della guerra non si può stabilire con precisione assoluta dai più valenti statisti, neppure limitando il calcolo ai grandi conflitti armati di questi ultimi anni.

Basta infatti considerare che queste vittime non si trovano soltanto fra coloro che parteciparono direttamente all'azione e rimangono morti o feriti sul campo, ma sono assai numerose anche fra i connazionali che devono pensare alle spese che la guerra richiede e fra i cittadini delle altre nazioni che hanno importanti rapporti commerciali coi belligeranti e che vengono travolti dalle catastrofi finanziarie derivanti dalla guerra.... per esserne pienamente convinti.

Chi oserebbe calcolare il numero dei combattimenti che ebbero luogo nei primordi dell'umanità, quando le forze che ai nostri tempi riescono, talvolta, a porre un freno alle lotte, erano affatto sconosciute? Nessun archeologo, nessuno storico, nessuno statista si assumerebbe certamente il compito di risolvere questo problema, come non si assumerebbe quello di calcolare quanti morti e quanti feriti si ebbero nelle 14 guerre di maggiore importanza che si combatterono nell'antica Grecia — da quella di Tebe (1222 anni avanti Cristo) a quella dei Macedoni e degli Achei contro i romani —; nelle 26 guerre più sanguinose di Roma antica, da quella contro i Sabini (750 anni avanti Cristo) alla guerra Dacica (88-103 anni avanti Cristo); dalle guerre interne per la successione a quella contro i popoli ribelli e contro i barbari del Settentrione e del Levante per la difesa dell'Impero.

Non parliamo poi delle guerre del Medio Evo. Nessuno potrà mai dire quanto sangue fu sparso nei combattimenti che si ebbero durante l'invasione dei barbari e nella lunga serie di fatti d'armi che comincia con le guerre fra l'Impero bizzantino ed i Persiani nel 627 e finisce con quella che si ebbe per l'investitura dei benefizi ecclesiastici tra i papi e gli imperatori in Germania ed in Italia dal 1074 al 1122 e che c lasciò come eredità le lotte fraterne dei Guelfi e dei Ghibellini.

Lo stesso può dirsi per le vittime delle famose «Crociate», delle guerre che si ebbero successivamente, da quelle Franco - Inglesi incominciate nel 1114 a quelle combattute dagli Ottomani per la conquista delle provincie europee perdute nelle guerre balcaniche.

Si può inoltre affermare altrettanto per le guerre della seconda metà del secolo XV e per quelle del XVI secolo, dalle guerre civili inglesi iniziate nel 1450 a quelle contro gli Ottomani ed i Mori: dalle guerre d'Italia, di Germania, di Francia e di Fiandra a quella della Lega cristiana contro i Turchi nella quale si ebbe la famosa battaglia di Lepanto, ed alla spedizione di Carlo V e Filippo II.

Nel secolo XVII le cose invece vanno diversamente: la storia e la statistica dànno cifre abbastanza approsimative. Uno studioso di non comune valore, il Bodart, ha fatto recentemente un interessante studio sulle guerre che si ebbero da quella «dei trent'anni» (1618-48) al 1905 fra i dodici Stati più importanti del mondo e che ebbero complessivamente oltre due mila uomini fra morti e feriti. Le cigre che si leggono in questo lavoro sono addirittura terrorizzanti. Nel periodo di tempo preso in esame, si ebbero 1700 scontri dei quali 122 navali, 490 assedi e 44 capitolazioni. Nella sola «Guerra dei trent'anni» vi furono 86 battaglie, in quella per la succesione di Spagna se ne ebbero 105; in quella «dei sette anni» 111. Nella guerra della prima coalizione contro la Francia i combattimenti ascesero a 1831 in quella della seconda coalizione furono 102! nella guerra di Spagna 95 ed in quella della Germania 86. La guerra più lunga fu quella combattuta dalla gloriosa Repubblica di Venezia contro i turchi, la quale durò circa 55 anni. La più breve fu invece quella dichiarata da Carlo Alberto contro l'Austria nel 1849, la quale non si prolungò più di sei giorni.

La nuova tassa di bollo
sulle fatture e sulla carta bollata.

Giusta il disposto del paragrafo secondo n. 1510 concernente i nuovi provvedimenti dell'art. 3 del R. Decreto 12 ottobre 1915 tributari, sono soggette alla tassa di bollo le note, conti o fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, per le somme superiori a lire 5. Ad illustrazione di tale paragrafo il Ministero ha ora dichiarato che la tassa di bollo deve applicarsi sulle fatture, conti e note all'atto della emissione ed investe anche la quietanza contemporanea e successiva apposta sul medesimo foglio.

* * *

1. — Sono soggette alla tassa di 2 centesimi le bollette o quietanze di pagamento dei dazi di consumo a chiunque appartengano, tenuti in economia od appaltati, e le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo Stato, alle provincie, ai comuni ed alle camere di commercio per pagamenti inferiori a lire una.

2. — Per tutte le altre bollette o quietanze, ricevute ordinarie, e per le bollette per quietanze non ordinarie, per le note, conti e fatture, anche se sprovviste di sottoscrizione, è obbligatorio il pagamento di una tassa di bollo stabilita nelle seguenti misure:

di cent. 5 per le somme superiori a lire 5 ma non a lire 10 — di cent. 10 per le somme superiori a lire 10 ma non altre 100 — di cent. 20 per le somme superiori a lire 100 ma non a lire 1000 — di cent. 30 per le somme superiori a lire 1000 ma non a lire 5000 — di cent. 40 per le somme superiori a lire 5000 ma non a 10 mila — di cent. 50 per le somme superiori a lire 10 mila e per le ricevute senza determinazione di somma.

* * *

Per effetto dell'art. 19 le tasse fisse, decimi ed addizionale compresi, per le concessioni governative e per gli atti e provvedimenti amministrativi che si riscuotono mediante applicazione di marche sono aumentate come appresso:

da lire 1,25 a lire 1,35 — da 2,50 a 2,70 — da 3,75 a 4 — da 5,25 5,75 — da 6,30 a 6,80 — da 10,50 a 11,50 — da 12,60 a 13,60.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico «San Paolino»